

LA LEZIONE DELLE DUE SETTIMANE DI ASSEMBLEA CONCLUSE IN VATICANO

# Dalla semina del Sinodo il metodo per le nuove sfide

*Chiarezza, ascolto, pazienza i criteri per crescere insieme*



di Salvatore Mazza

**L**il Sinodo sulla famiglia – due settimane serrate di lavori – è stato quello che Papa Francesco voleva. Un confronto "ampio" e "franco", aperto all'ascolto, in cui ciascuno ha detto quello che sentiva con quella "parresia" – la totale libertà di espressione e di spirito – incoraggiata dal Pontefice nel giorno di apertura dell'assemblea, e senza la quale non c'è sinodalità: perché, come Francesco disse ancora quel 6 ottobre, «bisogna dire tutto quello che nel Signore si sente di dover dire, senza rispetto umano, senza pavidità, e al tempo stesso si deve ascoltare con umiltà e accogliere con cuore aperto quello che dicono i fratelli». Il risultato è stato un Sinodo dei ritmi serrati, dove il carico di passione che

**La Chiesa ha mostrato a se stessa e al mondo che a una nuova consapevolezza su questioni grandi e problematiche si può giungere senza creare punti di frattura ma attraverso un cammino di vera comunione: lavori serrati e franchezza di argomenti per comporre un grande affresco pastorale**



PIAZZA SAN PIETRO Papa Francesco domenica dopo la beatificazione di Paolo VI che ha concluso il Sinodo sulla famiglia (Ansa)

## a. Con la sua grande domanda

Le sue porte, e ai caselli, come occhi impazienti, ebbe dire del lampeggino della sirena sul telaio che rientra dalle grate, dentro, anche. E dire della guano grattacielo di Porta Nara brilla, nel cielo aereo. Fino a che i lampeggini di malavoglia consegnano la città al mattino di autunno. Invece ascoltare la codi Milano, a quell'ora, li brontolanti di caffè che caffettiere, e, nei bar, i dei baristi che svuotano l'espresso. Sarebbe fat-

ta del domestico ruggito dei motori messi in moto, e del quasi impercettibile boato dei treni nel metrò che si avverte in certe strade, provenienti dalle grate dei marciapiedi (accompagnato talvolta, come in corso Buenos Aires, da un soffio caldo d'aria, come il respiro del sottosuolo). Non dimenticherei inoltre il fracasso sgraziato degli ultimi camion della spazzatura, mentre ingurgitano fra le mandibole metalliche sacchi e sacchi gonfi di rifiuti. E poi lenti si avvicinano verso la periferia, come animali notturni che si nascondono nelle tane, e ai levari del sole. C'è qualcosa come una febbre leggera, inebriante, in questo collettivo veloce alzarsi e correre al lavoro e a

i partecipanti hanno investito nel dibattito, se una volta di più ha inequivocabilmente affermato come il tema della famiglia sia cruciale per la Chiesa, ha dimostrato qualcosa di molto più importante: che cioè «nella Chiesa assistita dallo Spirito – come ha affermato il cardinale Angelo Scola – alla fine, come si potrà vedere, la comunione sempre prevale». «Tanti commentatori – ha osservato il Papa nel discorso conclusivo di sabato scorso – hanno immaginato una Chiesa in litigio», quando la «varietà di carismi» non è certo «motivo di confusione e di disagio», quanto piuttosto il contrario.

### IL DOCUMENTO

**L**a Relatio Synodi, ovvero il documento che in 62 punti riassume il risultato di queste due settimane di lavoro, e che viene consegnato come documento di lavoro per la prossima Assemblea ordinaria in programma tra un anno, è il riflesso perfetto di quanto sottolineato da Francesco, il quale, non a caso, ha voluto che in calce al testo venissero riportati i risultati del voto ("placet", "non placet") sui singoli punti. Un documento da leggere e valutare nel suo insieme, e dal quale ruolo, sfide e futuro della famiglia vengono inquadrati e proiettati in un grande affresco pastorale che, dentro la grande tradizione dottrinale degli ultimi cinquant'anni, sollecita tutta la comunità dei credenti a un'attitudine più coraggiosa, "audace" nel senso proprio del termine. È l'atteggiamento "in uscita" tanto caro a Bergoglio, e a proposito del quale è illuminante l'auto-correzione del Papa alle sue stesse parole quando, sabato, ricordando che il primo dovere dei pastori è di accogliere le pecorelle smarrite, ha detto: «Ho sbagliato, qui. Ho detto accogliere: andare a trovarle». Perché questa è la Chiesa

**È emersa la sinodalità di una Chiesa con una chiara gerarchia ma nella quale non ci sono sudditi e il cui senso continua forse a sfuggire nel tentativo di leggerne le pieghe con gli occhiali e le categorie secolari, come se fosse un parlamento. Invece qui si progredisce insieme, senza paura di inciampi e ostacoli**

«che non guarda l'umanità da un castello di vetro per giudicare o classificare le persone» e che «non ha paura di rimboccarsi le maniche». Visti in questa prospettiva, e nell'insieme del documento, gli stessi punti più controversi emersi dal dibattito – i paragrafi 52 e 53 sull'ammissione a Riconciliazione ed Eucaristia delle persone divorziate e risposate, e il 55 sulla pastorale verso le persone omosessuali, ovvero i tre punti della Relatio che non hanno ottenuto la maggioranza qualificata dei due terzi – non appaiono tanto punti di frattura (frettolosamente attribuiti a una mera "contrapposizione" tra "progressisti" e "conservatori"), quanto piuttosto come la consapevolezza di una sfida ulteriore. Ulteriore e ineludibile, e per questo consegnata alla riflessione del prossimo Sinodo. Ha detto, splendidamente, il cardinale Wilfrid Fox Napier, arcivescovo sudamericano di Durban: «Penso che questo sia l'aspetto più importante del documento: il fatto di dover presentare in uno spirito onesto e aperto quello che è veramente stato detto dai membri del Sinodo, specialmente nei Circoli minori. Non è un compito facile quello di includere le idee di tutti, quando ci sono tutti gli orientamenti e si cerca di racchiuderli in uno solo. Ma penso che siamo riusciti abbastanza bene a evidenziare le cose principali».

### SINODALITÀ

**È** proprio questo, alla fine, il senso della sinodalità vera di cui questa Assemblea è stata splendida icona, anche nella vivacità del dibattito. Il Papa l'ha detto con quieta confidenza: «Personalmente mi sarei molto preoccupato e tristato se non ci fossero state queste tentazioni e queste animate discussioni, questo movimento degli spiriti, come lo chiamava sant'Ignazio, se tutti fossero stati d'accordo o taciturni in una falsa e quietista pace». Sinodalità di una Chiesa con una chiara gerarchia, ma in cui non ci sono sudditi e il cui senso continua forse a sfuggire nel tentativo di leggerne le pieghe con gli occhiali e le categorie secolari, a cominciare dai concetti di "democrazia" e "parlamento". Sinodalità in cui il progredire non è, appunto, un obiettivo da perseguire a colpi di maggioranza quanto piuttosto l'esito di un "camminare insieme"; che può – ed è inevitabile – trovarsi di fronte a inciampi, ostacoli, difficoltà, ma è sempre e comunque un cammino di vera comunione, in cui si avanza insieme. Unico stile che, come ha detto il Papa, può salvare dalla doppia "tentazione" in agguato: l'"irrigidimento ostile" di quelli che ha definito "tradizionalisti e intellettualisti" e il "buonismo distruttivo" dei "progressisti e liberalisti".

### CONCILIO

**P**er tutto questo, a conclusione dell'assemblea Papa Bergoglio ha voluto che si celebrasse la cerimonia di beatificazione di Paolo VI, e ha citato le parole con le quali Montini istituì il Sinodo: «Scrutando attentamente i segni dei tempi, cerchiamo di adattare le vie ed i metodi... alle accresciute necessità dei nostri giorni e alle mutate condizioni della società». Se si segue il lungo filo rosso che lega la storia della Chiesa dal Concilio in avanti, è questo l'impegno che il Sinodo straordinario sulla famiglia s'è assunto, con coraggio, mostrando al mondo la Chiesa così com'è. Questo, alla fine, è il suo compito. Perché, come ha detto il Papa domenica scorsa, sperare in Dio non è «una fuga dalla realtà, non è un alibi: restituire operosamente a Dio quello che gli appartiene». Ed «è per questo che il cristiano guarda alla realtà futura, quella di Dio, per vivere pienamente la vita – con i piedi ben piantati sulla terra – e rispondere, con coraggio, alle innumerevoli sfide nuove». Esattamente quel che è successo col Sinodo, con una Chiesa «chiamata, senza indugio, a prendersi cura delle ferite che sanguinano e a riaccendere la speranza per tanta gente senza speranza». «Abbiamo seminato e continueremo a seminare con pazienza e perseveranza». L'appuntamento, adesso, è a ottobre del 2015.